



## GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

( Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10 )

### IL PATRIMONIO

DI S. PIETRO

Io mi son distillato mezzo il cervello per sapere cosa sia questo benedetto Patrimonio.

Alcuni lo restringono a Roma; altri alla Provincia Romana, altri a tutti i beatissimi stati che una volta si chiamavano *Pontificii*.

Ora poi l'imbroglio cresce, perchè la Francia da una parte *lascia fare*, e dall'altra *cuopre* e protegge!! il Patrimonio *Pietrino* o *Pretino* che sia.

V'è chi urla: — Siamo al finimondo; non si capisce più nulla. — V'è chi esclama: — La Francia è *consequente* perchè *cuoprendo* Roma deve *coprire* anco il resto del *Patrimo-*

*nio*. — V'è chi soggiunge: — Dall'occupazione francese a Roma avvenuta nel quarantanove, bisogna aspettare di dieci anni in dieci anni a capire i *perchè* dell'Imperatore. — Altri *trombettano*: — La Francia doveva guardare Roma solamente per salvare il DIO IN TERRA ma non doveva mescolarsi col *Patrimonio*. —

E si torna sempre lì. E io scartabella, di quà di là, di su di giù, per riconoscer l'Eredità di S. Pietro, mai non ho potuto venire a sapere che l'Apostolo possedesse neanche un campo di lattughe o di cetriuoli.

San Pietro fu pescatore e povero e prima che avesse la sorte d'esser crocifisso a capo all'ingù, avrà avuto una rete, e per soprappiù una zucca.

Ammetto dunque nel *Patrimo-*

*monio* la rete e la zucca, ma non altro; e domando.

Se San Pietro era povero così, come mai potette lasciare un *Patrimonio* da principe ai suoi successori? qui per rispondere alla domanda, mi ha giovato la lettura, dalla quale ho imparato che il *Patrimonio* fu lasciato ai Papi, non già dal povero Pietro, ma dai Principi e Imperatori che regalarono quello che non *era suo*. Così fecero Pipino e Carlo Magno e quello sciagurato di Costantino, di cui Dante ebbe a dire:

» Ahi Costantin di quanto mal fu matre  
» Non la tua *Conversion*, ma quella dote  
» Cha da te prese il primo ricco patre.

Dunque, questo famoso *Patrimonio* che si tutela, o si fa le viste di tutelare, per onore delle code, non è il *Patrimonio* di Pietro, ma quello del Prete.

Per questo non credo che avesse torto Vittorio Alfieri buon'anima sua quando cantò:

» Il primo prete  
» Torni alla rete.

E infatti o l'eredità di San Pietro la vogliono o non la vogliono.

Se non la vogliono, buona notte Gesù che l'olio è caro.

Se la vogliono, eccola quà. Rete e zucca. Rete per pescare le anime smarrite nei fiumi, negli stagni, nei borri, nei pozzi, nelle cisterne. Zucca per serbare i pesci pescati.

Ecco l'eredità coi simboli.

Il Papa (come Principe voh) è dalla parte del torto, quando si avviticchia al *Patrimonio* come l'Ellera al muro. Anco senza *Patrimonio* rimane Vicario di Dio in tutta la sua forza, e la religione rifulge nella primitiva sua purità.

Tutto al più dopo la Zucca e la rete, gli si potrebbe lasciar l'*Anello* di San Pietro, giacchè è molto tempo che *sigilla* tutti gli atti coll'*Anel del Pescatore*.

Rapporto a questo *Anello* non vi saprei dire se sia storico o allegorico, perchè mi pare impossibile che San Pietro povero e rozzo come era, potesse portar l'*Anello*.

Ma l'abbia o non l'abbia avuto, io per un *anello* non metto su causa davvero, fosse anche quello dello Imperador Massimino, che era cotanto grande da servire di collare alla di lui moglie.

Chi vuol l'*Anello* lo pigli.  
GROPPASECCA

## IL MORTORIO

DELLE CODE

A Parigi, il partito *Legittimista* (o codino puro sangue) ha fatto, giorni sono, un mortorio in suffragio delle anime dei valorosi!!! Eroi!!! che son morti in battaglia per la causa PAPINA.

Questo mortorio fu un controsenso, anzi un insulto al gran Vicario.

Tutti sanno che il Papa dette l'Indulgenza plenaria a tutti i suoi soldati che fossero morti sul campo.

Ora, o l'Indulgenza conta, o no; se non conta, si piomba a capo-fitto nell'eresia. Se conta (com'è certo); i militi *Papini* son tutti morti santi o per lo meno salvi e puliti da ogni macchia.

Dunque il mortorio fu inutile ed assurdo, perchè non si prega per chi ha raggiunta la grazia.

La difficoltà potrebbe nascere da due circostanze. — 1. I Papalini non eran tutti Cattolici, ma mescolanza di scismatici, eretici, ec. ec. — 2. Erano in generale roba da ferri e da remo.

Come dunque avran potuto godere della indulgenza?

Qui sta il *busillis*: ma il Papa può tutto come Papa, ed io adoro e sto zitto.

Se non che Sua Santità nell'ultima Enciclica scrisse che era *probabile* la salvezza dei soldati morti per lui. Ora come si pos-

sono conciliare *indulgenza* e *dubbio*, assoluzione e non assoluzione?

Bisogna proprio dire che in materia di fede non si capisce nulla. E però io credo ogni cosa.

GNAU

## AL SIGNOR L. I.

del Giornale *La Chiacchiera*

## L'ARLECCHINO

SALUTE

In due articoli successivi uno dei quali III. Parte di una Rivista a voi d'uccello; l'altro, Dialogo popolare, e perciò non *mercatesco* ma *appositamente* imitato dai modi in uso nel ceto illetterato, i miei collaboratori parlarono d'impiegati, che non facevano il loro dovere, di superiori parziali per odio politico, e chi abbia fior di senno, capisce come l'ufficio della libera stampa essendo doppio; di gastigare cioè ridendo i costumi, e di dar la sveglia al Nazionale Governo sulli abusi od inconvenienti che nelle diverse amministrazioni si verificano, è in quest'ultimo intendimento appunto che li articoli suddetti da voi criticati, furono scritti.

Che poniate o no le iniziali del vostro nome poco conta, una volta che asserite non parlare per proprio interesse. Siete dunque un avvocato? Avete il mandato di procura delle persone adombrate nel verace racconto con nomignoli, perchè vi arrogiate autorità di combatterci?

Che sembri a voi puerile e ridicolo, parlare al pubblico di cose che interessano l'impiegati, è invero ge-

# DOPO AVER TANTO MANGIATO



- Iniquo, le tue spalle saranno lo sfogo della nostra rabbia.
- È forse mia la colpa se i popoli non sono più gonzi?

neralizzarvi un po' troppo, e mostrar che non conoscete della parola impiegato il valore. Libero a chiunque di nutrire le opinioni le più strambe, di leggere l'Alcorano o la Bibbia, il Centemporaneo o la Nazione; ma quando ciò segua tra domestiche pareti, o nell'esercizio dei diritti di privato cittadino, non quando, in pubblico ufficio e nelle ore al pubblico servizio destinate, queste occupazioni antinazionali vengono a costituire doppia colpa, e come *propaganda* e come *furto di un tempo*, che per l'adeguato compenso ricevuto dal governo a tassative incombenze è destinato.

E prescindiamo un momento dalle cose accadute. La *esemplificazione* è tal necessità per farsi intendere, che Cristo medesimo di continuo nel suo divino Vangelo se ne valse, essendo ben difficile che il popolo apprezzi le *astrazioni* o le *astruserie*; e valga tal considerazione a scusare, una volta per sempre, la necessità che ha l'*Arlecchino*, come qualunque altro giornale, dal racconto di aneddoti e di pratiche difformità, di guidare la mente e dei governanti e dei governati alla morale dei principii. Cosa sono altro le *persone* che gli *elementi* della Società? Cosa la Storia ed il politico indirizzo delli stati, fuorchè il risultato di parziali fatti dei singoli ad uno scopo universale cospiranti? Credete voi che l'immortali Goldoni, e Giusti per esempio, non abbiano ritratto dei viventi, ma pennellato invece a fantasia?

È gratuita accusa adunque, e vanoiloquente espressione il gridare alla *personalità* quando si faccia palese la verità, che se a voi L. I. non interessa, può bene al pubblico, che paga, per esser servito a dovere, sembrar cosa di rilievo. E gratuita calunnia riuscirebbe la conclusione vostra, che

per mezzo delli articoli summentovati, non si fa altro che persuadere « tutti « essere l'impiegati delle . . . . (imitò la vostra reticenza) « una missa « di canaglia. »

A che allora le restrizioni fatte nei miei articoli che la feccia ivi (come in tutti li umani negozi) unita all'onesti uomini vale a discreditar l'intero corpo, che l'innocente non dee toccarne per il reo ec.

Sapete voi se questa pubblicazione non emani per diretto desiderio di probi impiegati, i quali considerando con alti e patriottici intendimenti la loro missione, riguardandosi a ragione come ruote della macchina governativa, che se a ritroso gli movessero potrebbero a un dato punto (che Dio il tolga) tutto il politico edificio scompagnare; valutando come la vita e le opere di ogni cittadino, specialmente se rivestito di pubblico ufficio, sono coordinate e connesse con l'intero corpo sociale, nè possono dalla comun vita della Nazione, senza immoralità dissepararsi; persuasi che in questo solenne periodo del nazionale risorgimento, dar dovendo l'Italia di tutte le virtù il modello, un malfido ministro (ancorchè infimo in grado) è gran scandalo alla patria, e dovrebbe come membro cancerato dal comun corpo dissepararsi.

Sapete voi, dico, se questi probi impiegati non hanno desiderato che si scuoprissero i mali perchè più facilmente la suprema Autorità dello Stato fosse mossa a rimediarvi!!!

La pacatezza della risposta nostra vi addimostri sig. L. I. come nessuna passione, nessun odio la muova; nè l'*Arlecchino* ami procedere a caso, immoralmente, platealmente, ed in modo avventato; ma procuri esso pure di farsi benemerito del paese rompendo una quasi quotidiana lancia, contro i vizi e le vergogne di ogni sorta; che anzi ci professiamo grati

se col vostro rimprovero ci avete offerta occasione solenne di far chiaro e aperto il nostro intendimento, ed i criterii che ci guidano: cose tutte, che nella spinosa carriera del giornalismo può accadere qualche volta che ci giovi di avere anticipatamente discussi e pubblicati.

Rimandandovi per ogni rimanente alla nostra Poesia, (prefazione del 12 Agosto del corrente anno) auguriamo all'ingegno vostro, zelantissimo sig. L. I. che venga impiegato ad avocare, in altre occasioni, migliori cause.

Pei suoi Collaboratori

L'ARLECCHINO

## COSE DEL PAESE

Si assicura che scegliendosi i festaioli della Società della Misericordia di Firenze, si nominasse, per turno, fra gli altri il nome dell'arciduca Carlo di Lorena.

È naturale che in una compagnia di Carità non debbano allignare passioni od odj politici ma ci sarà concesso di considerar questo fatto almeno come poco prudente e mancante di opportunità. Le più nobili istituzioni con l'andar del tempo si aristocratizzano e tralignano; prova ne siano la Chiesa Romana ed il Monachismo fra le altre; spetta ai buoni cittadini studiare la questione e proporre mezzi di ricondurla colla civiltà dei tempi e pel comun bene revivificarla.